



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 179

ISTITUZIONE DI UN TAVOLO INTERREGIONALE PERMANENTE PER IL COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IDRAULICA, DELLA MANUTENZIONE DEI CORSI D'ACQUA E DELLE OPERE DI DIFESA DEL SUOLO NELLE AREE DI CONFINE TRA VENETO E FRIULI-VENEZIA GIULIA

presentata il 21 settembre 2026 dai consiglieri Baldan Matteo, Besio, Soranzo e Benetti

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- i fenomeni meteorologici estremi e gli eventi alluvionali costituiscono una crescente minaccia per la sicurezza del territorio, delle infrastrutture e delle comunità locali e richiedono una gestione del rischio idraulico basata su una visione unitaria, indipendente dai confini amministrativi;
- il Veneto orientale e il Friuli-Venezia Giulia presentano sistemi idraulici e di drenaggio fortemente interconnessi, rendendo necessario un coordinamento tra i territori e una pianificazione condivisa degli interventi di prevenzione e sicurezza;
- il fiume Tagliamento, elemento strategico del sistema idrografico e in parte confine tra le due regioni, richiede una gestione coordinata secondo una logica di bacino, affinché il confine amministrativo non costituisca un ostacolo alla sicurezza idrica;

CONSIDERATO CHE:

- giovedì 10 settembre 2026 un intenso evento di maltempo ha interessato il territorio al confine tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia, con forti precipitazioni, allagamenti, criticità alla viabilità ed esondazione del fiume Tagliamento;
- l'evento ha interessato in particolare l'area tra San Michele al Tagliamento (VE), Latisana e Lignano Sabbiadoro (UD), coinvolgendo contemporaneamente territori delle due regioni e causando gravi conseguenze, tra cui la morte di una donna residente a San Michele al Tagliamento, rimasta intrappolata in un'automobile in un sottopasso allagato a Latisana;

- l'episodio si inserisce in una più ampia successione di eventi meteorologici intensi verificatisi negli ultimi anni, che hanno evidenziato la necessità di un coordinamento interregionale permanente non solo nella gestione delle emergenze, ma anche nella prevenzione, manutenzione, monitoraggio e programmazione degli interventi;
- la gestione del rischio idraulico deve necessariamente tenere conto dell'interconnessione dei sistemi territoriali, i cui effetti possono estendersi oltre i confini amministrativi;

RILEVATO CHE:

- gli eventi meteorologici estremi possono interessare contemporaneamente territori appartenenti a regioni diverse, rendendo necessario un approccio unitario e coordinato alla prevenzione e alla gestione del rischio;
- la crescente frequenza di precipitazioni intense impone di considerare la sicurezza idraulica come una questione strutturale e permanente, e non come un'emergenza episodica;
- è pertanto necessario promuovere, nel rispetto delle competenze delle singole amministrazioni, criteri omogenei di manutenzione, monitoraggio e gestione dei corsi d'acqua, argini, canali, reti di bonifica e drenaggio, opere di contenimento e impianti idrovori;

CONSIDERATO CHE:

- la sicurezza idraulica delle aree di confine richiede la piena attuazione delle opere di competenza regionale, in particolare di quelle già progettate e funzionali a ricevere, laminare e convogliare le portate provenienti dai bacini idrografici di confine;
- è indispensabile assicurare la copertura finanziaria di tali infrastrutture anche mediante il ricorso ai fondi europei, ai programmi di coesione e alle altre fonti di finanziamento disponibili, affinché i territori e le comunità di confine siano effettivamente messi in sicurezza;

impegna la Giunta regionale

- a farsi promotrice, in accordo con la Regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia, dell'istituzione di un tavolo interregionale congiunto e permanente dedicato alla gestione coordinata dei corsi d'acqua, dei bacini idrografici e delle infrastrutture idrauliche di confine, inserendo tale tema strategico tra le priorità dell'agenda politica regionale, affinché la gestione del rischio idrogeologico nelle zone di confine venga affrontata con un approccio sistemico e non più frammentato, affinché il confine regionale non costituisca una discontinuità nella sicurezza dei territori e dei cittadini;
- a proseguire e completare, in coerenza con il tavolo interregionale e nel rispetto delle competenze di ciascuna amministrazione, l'attuazione delle opere idrauliche già progettate e ricadenti nel territorio veneto, con particolare riferimento a quelle destinate a ricevere, laminare e convogliare le portate provenienti dai bacini idrografici di confine, garantendone il finanziamento anche attraverso i fondi europei, i programmi di coesione e le altre fonti disponibili, affinché il coordinamento interregionale si traduca in un effettivo aumento della sicurezza per i territori e le comunità di confine.